

“ Cosa metti nel carrello della spesa?” Classe III –IV – V Primaria

ALIMENTAZIONE
=
assunzione di sostanze nutritive
<i>variabile nel tempo e nello spazio</i>
<i>tra cui le</i>
BANANE
<i>con</i>
EFFETTI
<i>su</i>
SALUTE e AMBIENTE

Obiettivo Formativo: formare consumatori critici e consapevoli dell'importanza di un'alimentazione equilibrata il cui grado di salubrità dipende anche dalla tutela dell'ambiente.

Fase 0 Obiettivo: **rilevare le conoscenze spontanee degli allievi sull'alimentazione e sulle banane**

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Per introdurre l'argomento chiede agli allievi di mettersi in circle time, spiega la modalità e la funzione di svolgimento della Conversazione Clinica. <i>Che cosa ti fa venire in mente la parola "alimentazione"?</i> <i>Cosa mangi?</i> <i>Perché mangi?</i> <i>Cosa ti fa venire in mente la banana?</i> <i>Quando la mangi?</i> <i>In quale stagione?</i> <i>Come si coltiva?</i> <i>Dove?</i>	Si dispone in circle time e ascolta Risponde uno alla volta alle domande stimolo,

Organizzazione/Metodo. conversazione clinica

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe

Mezzi e strumenti: circle time, risorse umane

Fase1 Obiettivo: **conoscere l'approccio nutrizionale della banana**

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Propone la scheda di approfondimento sui benefici della banana (all. A)	Ascolta

All. A

Composizione

La caratteristica principale delle banane è l'**alto contenuto** in [potassio](#) (359 mg/100 g), tanto è vero

che tale concentrazione rappresenta, circa, il 20% del fabbisogno giornaliero di questo minerale. Buono è anche il contenuto in glucidi (22,84 g/100 g), molti dei quali a **basso indice glicemico**, vitamina C (8,7 mg/100 g), ma anche altri sali minerali, come [calcio](#) (5 mg/100 g) e [fosforo](#) (22 mg/100 g). Buono è il contenuto in fibre (2,6 g/100 g) ed alta la concentrazione di acqua (74,91 g/100 g). 100 g di banane forniscono 89 KCal.

Effetti

benefici

Il **potassio** è indispensabile per il corretto funzionamento dell'organismo, in particolar modo per i **sistemi muscolo-scheletrico, nervoso e cardiovascolare**. Le banane sono particolarmente indicate in caso di ulcere e problematiche gastriche, in quanto, se mature, stimolano la produzione di muco. Sono particolarmente energetiche e nutrienti e, grazie anche alle vitamine ed alle sostanze contenute, sono efficaci per lo sforzo ed il **recupero muscolare**. Le banane hanno proprietà astringenti, motivo per il quale sono particolarmente **utili in caso di diarrea**.

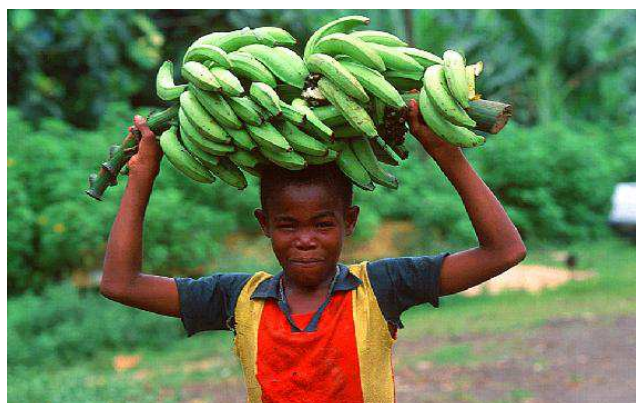
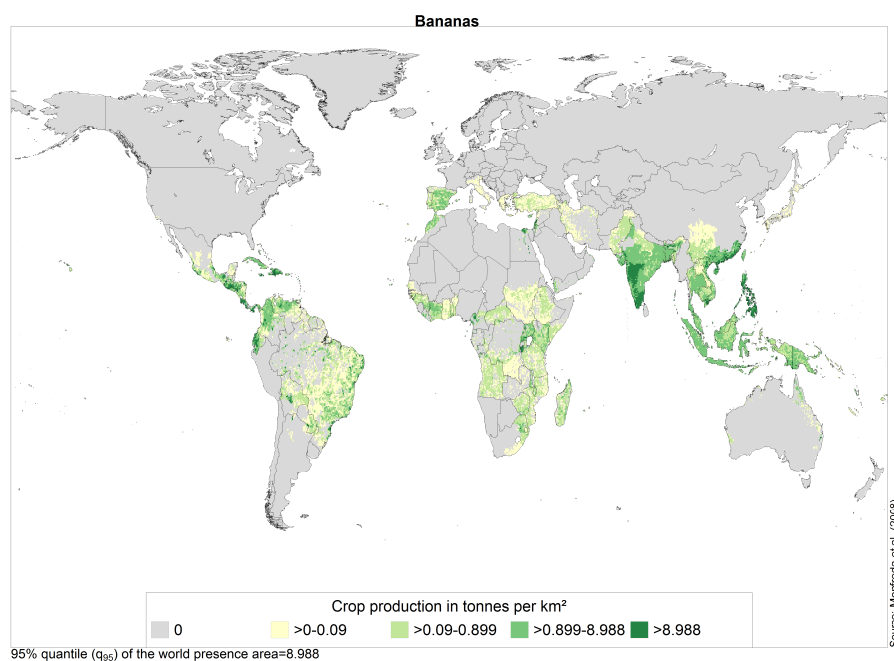
Fase 2 Obiettivo: **conoscere il mondo delle piantagioni di banane**

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Porta gli alunni nell'aula LIM e fa loro visionare il video "Cosa si nasconde dietro la produzione di banane" caricato da Altroconsumo su YouTube.	Guarda il video e chiede spiegazioni
Pone domande: <i>dove si coltivano le banane?</i> <i>Chi le coltiva?</i> <i>In che modo?</i> <i>Che cos'è una piantagione?</i> <i>Quali sono le condizioni di lavoro?</i> <i>Che cosa sono i pesticidi? A cosa servono?</i> <i>Come vengono usati nel video e quali sono i danni?</i> <i>Che cos'è una multinazionale?</i> <i>Secondo te dove vanno a finire tutte quelle banane?</i>	Risponde
Fornisce alcune immagini (All. A) per la costruzione di un cartellone di classe	Studia i materiali, approfondisce le conoscenze e le riporta su scala mondiale

Organizzazione/Metodo: video; osservazione guidata; conversazione orientata.

Raggruppamento alunni: con gruppo classe, individuale.

Mezzi e strumenti: cartellone; foto.



Fase 3 Obiettivo: conoscere gli effetti delle diverse modalità di coltivazione delle banane sulla salute e sull'ambiente

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Divide la classe in gruppi di quattro allievi e assegna ai membri del gruppo una lettera (A, B, C, D) a cui dà un testo da leggere: <i>Multinazionali e banane ad A</i> <i>Condizioni di lavoro a B</i> <i>I danni sulle persone a C</i> <i>I danni per l'ambiente a D</i>	Legge, sottolinea in concetti chiave.
Invita i membri del gruppo base a formare gruppi di esperti composti da tutti quelli che hanno la stessa lettura (gruppo solo con tutti A; gruppo solo con tutti i B, gruppo solo con tutti C; gruppo solo con tutti D) e a discutere il testo insieme.	Forma il gruppo di esperti e discute chiedendo spiegazioni e opinioni.
Chiede di sciogliere il gruppo degli esperti e di tornare tutti nei gruppi base (A, B, C, D) in cui ciascuno racconta il suo testo agli altri che prendono appunti, in modo tale che tutti conoscano i contenuti dei 4 testi.	Relaziona e prende appunti
Chiama gli allievi a riportare le letture a prescindere da quella che era stata inizialmente assegnata.	Riferisce
Aprire la discussione su quanto appreso	Partecipa, esprime opinioni, le negozia con quelle degli altri e le condivide.

Organizzazione/Metodo: lettura di testi; attività di interpretazione; conversazione orientata.

Raggruppamento alunni: lavoro per gruppi da 4 classe applicando il metodo Jigsaw; lavoro con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: fotocopie

All. A

Multinazionali e banane

La produzione della banana, frutto tropicale, tra i più diffusi e conosciuti ammonta a più di 400 milioni di tonnellate (dati 1996). Chiquita, Dole e del Monte sono le tre più grosse multinazionali della banana e da sole controllano il 75% delle banane commercializzate nel mondo. Proprietari di vaste piantagioni in tutto il Centroamerica, annoverano tra i loro possedimenti anche centrali elettriche, ferrovie e flotte navali. Sono naturalmente potentissime presso il governo americano e le principali istituzioni economiche internazionali.

Le multinazionali della banana coprono l'intera catena: dalla produzione e il trasporto alle attrezzature per la maturazione e la distribuzione. La loro posizione si basa sulle loro dimensioni e sul controllo di infrastrutture, navi e governi, ma anche sullo sfruttamento del lavoro e delle risorse ambientali.

La lista di violazioni che vengono quotidianamente perpetrate ai danni dei lavoratori e dell'ambiente da parte delle multinazionali della banana, è tanto lunga quanto poco conosciuta, pressoché ignorata dai mass media.

All. B

Condizioni di lavoro

La forza economica nel commercio della banana è nelle mani di alcuni grandi mercati che storicamente non hanno dovuto mai preoccuparsi degli effetti socio-economici e ambientali sulla popolazione e sui Paesi dove sono prodotte le banane. Gli operai delle piantagioni medie e grandi e i piccoli coltivatori che riforniscono il mercato mondiale sono esclusi dai benefici di questo lucroso mercato. L'aumento della concorrenza ha spinto i produttori a cercare di conservare alti margini di redditività; ma al prezzo di pesanti ripercussioni sul lavoro e sull'ambiente.

La dura vita del bananero

Sono le tre del mattino, quando Josè si alza per prendere l'autobus ed arrivare prima delle cinque alla piantagione. Ormai, dopo tanti anni, sembra aver accettato la propria sorte, anche se la nausea provocata dall'antiparassitario lo riporta bruscamente alla realtà.

Lo aspetterà una giornata lavorativa di tredici ore, sotto il solito caldo umido (fino a 38°) tipico delle zone tropicali, per sei giorni su sette, a volte anche la domenica. Questo ritmo è necessario per avere un salario "decente". Se si ammala non verrà assistito. Dunque un orario di lavoro di 12 ore al dì per 6 giorni/settimana e un bassissimo compenso (secondo alcune fonti esso non va oltre le 400.000 lire al mese mentre le multinazionali guadagnerebbero attorno ai 40 milioni annui per il lavoro di ogni bracciante. Per avere un'idea: su lire 1.500 che paghiamo al nostro commerciante, solo lire 60 sarebbero il costo del lavoratore). A 45 anni l'uomo è finito. Certamente non lo attende un futuro da "sereno pensionato" e neppure tanti altri anni di vita (in Honduras, secondo World Development Report 1999/2000, l'età media dell'uomo è di 61 anni in Guatemala, 72 a Panama e 74 in Costa Rica).

E i bambini? Anche loro lavorano nelle piantagioni, sotto un sole tropicale e un'umidità che a volte raggiunge l'80%. Soffrono quindi di malattie respiratorie, intestinali, della pelle, e talvolta, anche a causa della malnutrizione, ne deriva un ritardo mentale. Ovvio che di scolarizzazione non se ne parla.

All. C

I danni sulle persone

La sofferenza delle popolazioni indigene e dei contadini è grande. Le terre indigene vengono facilmente invase dalle piantagioni, spesso con la complicità dei governi, incuranti di eventuali diritti acquisiti sui territori, che rappresentano oggi l'unica debole garanzia a tutela della sopravvivenza di questi popoli e delle loro antichissime tradizioni. La stessa sorte è riservata ai piccoli contadini, che subiscono enormi pressioni, con strumenti non sempre legali, per vendere le loro terre migliori alle ditte bananiere. Violazione dei più elementari diritti dei lavoratori.

Salari bassi, ritmi e condizioni di lavoro insostenibili, mancanza di garanzie sanitarie e previdenziali, violenze ed angherie che tendono ad annientare progressivamente la personalità, lavoro infantile, repressione sindacale (nel 1994 il sindacato del Costa Rica ha denunciato la presenza di squadre armate all'interno di piantagioni di proprietà Chiquita e Del Monte), condizioni peggiori per donne e immigrati, avvelenamento dei lavoratori con i pesticidi, che vengono sparsi con l'aereo in presenza dei braccianti o utilizzati dagli stessi senza le adeguate protezioni: tutto ciò

caratterizza abitualmente la vita nelle piantagioni. Una delle cause dello sfruttamento è riconducibile all'uso del subappalto, attraverso il quale l'impresa bananiera affida alcune parti della produzione ad altre ditte, pagate dalla multinazionale sulla base di tariffe molto basse, che si ripercuotono poi sui lavoratori in termini di salari ridotti e trattamenti peggiori.

All. D

I danni per l'ambiente

Va segnalato inoltre che vermifughi, fungicidi ed erbicidi, molti dei quali prodotti da altre grosse multinazionali, come Dow e Novartis, e vietati nei paesi industrializzati, vengono tranquillamente usati nei paesi poveri, grazie a leggi più permissive. Queste sostanze, trasportate dal vento, si depositano ovunque su vegetazione, villaggi e fiumi, seminando morte al loro passaggio. Ne sanno qualcosa gli stessi pescatori del Centroamerica, che incontrano difficoltà sempre maggiori a guadagnarsi da vivere con la pesca. Alcune sostanze, poi, impoveriscono il terreno e spingono l'azienda, dopo alcuni anni, a vendere l'appezzamento spostando la piantagione su terre più ricche. Il campo abbandonato, tuttavia, difficilmente può essere nuovamente coltivato a causa della contaminazione del suolo.

Fase 4 Obiettivo: **conoscere un tipo di coltivazione delle banane alternativo**

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Introduce in classe un operatore locale che lavora nel settore della produzione biologica e chiede di parlare della coltivazione di banane secondo i criteri del commercio "equo e solidale". (All. A)	Ascolta e prende appunti
Apri una discussione sulle diverse modalità di produzione di banane; quella delle multinazionali e quella del commercio equo e solidale.	Esprime opinioni, chiede chiarimenti.
Predisporre un talk show in cui argomentare le diverse posizioni.	Partecipa all'attività analogica e approfondisce l'argomento. (All. B)

Organizzazione/Metodo: intervista; discussione orientata; attività ludica di drammatizzazione

Raggruppamento alunni: lavoro individuale; lavoro con gruppo classe;

Mezzi e strumenti: esperto; spazio organizzato.

All. A

Relazione dell'esperto

All. B

"Talk-show"

L'ipotesi più semplice prevede il confronto televisivo fra due "ospiti" presenti in studio che esprimono posizioni differenti sul problema di cui la classe sta discutendo; nel nostro caso, il tema della trasmissione può essere l'atteggiamento da assumere nei confronti della questione della produzione di banane. Il conduttore del gioco assume il ruolo del "regista", e attacca su ciascuna delle sedie destinate agli "ospiti" della trasmissione un cartello su cui ha scritto il "ruolo" sociale che caratterizza quel "personaggio":

per esempio, "negoziante"; "madre di famiglia"; "ecologista"; "lavoratore di piantagione" da un lato "Produttore della Multinazionale"; "consumatore"; "agente pubblicitario" dall'altro. A questo punto tocca agli studenti: il "regista", infatti, invita i ragazzi che se la sentono ad uscire per qualche minuto dalla condizione passiva di "telespettatori" per assumere l'identità di uno dei protagonisti del dibattito. Il gioco si può ripetere invertendo i ruoli.

Fase 5 Obiettivo: **ripercorrere l'itinerario didattico**

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Ripercorre l'itinerario didattico, soffermandosi sui concetti-chiave Invita ad auto valutare il grado di conoscenza raggiunto, con alcune domande stimolo del tipo: • Il lavoro ti è sembrato interessante? Perché sì / perché no • Quale fase ti è sembrata più interessante o meno interessante e perché? • Che cosa avresti voluto fare di diverso rispetto alla proposta scolastica? • Quale messaggio hai trattenuto?	Acquista la consapevolezza dell'incremento cognitivo acquisto durante l'itinerario didattico Espone le sue impressioni personali.

Organizzazione/Metodo: meta cognizione sul percorso; autovalutazione del proprio incremento cognitivo; attività di sintesi; conversazione orientata.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe; lavoro individuale.

Mezzi e strumenti: quaderno; tabelloni di classe

Fase 6 Obiettivo: **verificare la capacità di distinguere tra le banane prodotte dalle multinazionali e le banane biologiche del commercio equo-solidale.**

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Accompagna gli alunni ad un supermercato e chiede loro di osservare il reparto ortofrutticolo dove devono esaminare le varie tipologie di banane.	Va al supermercato e tramite meta cognizione e transfert deve saper distinguere la provenienza dei vari prodotti ortofrutticoli.

Organizzazione/Metodo. meta cognizione, transfert, problem solving

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe; individuale.

Mezzi e strumenti: vista al supermercato; prodotti ortofrutticoli.